

domani il Festival della prosa

## Eduardo e Aimé Césaire

La RAI perde in appello la causa contro Dario Fo per «Canzonissima»

## le novità di Venezia

Nello spettacolo inaugurale il Teatro Nazionale di Polonia presenta la «Vita di Giuseppe»

## Dal nostro inviato

VENEZIA, 16. — Una celebre storia biblica — quella del figlio di Giacobbe e di Rachele, Giuseppe, sottoposto alle lusinghe della moglie di Putifarre, Zefira, e salito poi ai fastigi della corte faraonica, aprirà lunedì sera alla Fenice il XXVI Festival internazionale della prosa. La «Vita di Giuseppe» verrà presentata dal Teatro Narodowy (Teatro Nazionale) di Polonia, in uno spettacolo di Polonia, in uno spettacolo spiritoso, acuto, nutrito di motivi popolari e colti, diretto dal regista Kazimierz Dejmek; il testo di questa allegria «morale» è dello scrittore calvinista Mikolaj Rei (1595-1600); semina versi in ottone a rima baciata, ovviamente ridotti per le esigenze del teatro.

Questa ventiseiesima edizione del Festival si annuncia di una notevole importanza per due spettacoli che saranno vere e proprie creazioni assolute: «Une saison au Congo» (della quale, invero, si è data una messa in scena di scarso rilievo, a Bruxelles) di Aimé Césaire, il grande poeta negro di cui si vide qui alla Fenice, tre anni fa, la tragedia di «Roi Christophe». E' la trascrizione drammatica della vicenda di Patrice Lumumba; e anche qui, come nel dramma precedente, oltre al disegno poetico del personaggio principale, eroe dell'indipendenza africana, guida della lotta anticolonialista, il tema di fondo che sta a cuore a Césaire è quello della costruzione dello Stato, nelle circostanze storiche e sociali in cui ogni nazione africana viene a trovarsi nel momento della conquista dell'indipendenza.

«Une saison au Congo» sarà rappresentata il 22 e il 23 settembre prossimi, dalla compagnia Serreau Perinetti, di Parigi. La seconda novità assoluta sarà il contratto di Eduardo de Filippo (la data della rappresentazione è ancora da precisarsi, avendo dovuto Eduardo spostare quella fissata in precedenza, in seguito a malattia). Al centro della com-

media, la figura di uno straordinario personaggio il quale fa risuscitare i morti, a patto che da vivi abbiano stabilito con lui un contratto in virtù del quale essi debbono diventare buonissimi, generosi, fedelissimi coniugi e benefici verso tutti. La parabola ha poi un risvolto imprevedibile, rivelando il suo tema di fondo che è l'impossibilità della bontà nella nostra società attuale. L'ambiente è la camera piana del Salernitano.

Da Praga verrà a Venezia il famoso Divadlo Na Zbradli (cioè «alla Balconata»), perché situato presso il Lungo Moldavia) con uno dei suoi più celebri spettacoli «Il processo di Kafka», con la regia di Jan Grossman (26, 27, 28 settembre). Da Cuba (ma è da parecchi mesi in Europa e ha recitato al Festival delle Nazioni a Parigi) il Gruppo Teatro Estudio dell'Avana, sarà a Venezia con «La notte degli assassini» («La notte degli assassini») di José Triana.

Nato nel 1935, autore già affermato con drammi come «Medea allo specchio» (1960) e «La morte di Socrate» (1963), Triana ne riprende qui il tema che gli sta particolarmente a cuore, il rapporto tra padri e figli. Ma mentre nei primi due rapporti era visto dalla parte dei padri, nella «Notte degli assassini» egli lo tratta dalla parte dei figli. Qui, infatti, sono in scena tre fratelli, due ragazzi e un ragazzo, che con un cerimoniale dalle infinite implicazioni metoniche sotto accusa la famiglia, e di conseguenza l'intera società. Si tratta, come scrive il regista Revuella, di un «Teatro dell'imprecazione», esteticamente influenzato da Genet, e su tutt'altro piano da Sartre. La «Notte degli assassini» verrà data al Ridotto il 27, 28, 29 settembre. Sempre in questa saletta, qualche giorno prima (20 e 21 settembre) il Théâtre de Poche di Montparnasse presenta «L'été» («L'estate») di Romain Weingarten, regia di Jean François Adam. Diviso in sei giorni e sei notti, ha come protagonisti due ragazzi (una fanciulla e il fratello mezzo scemo) e due gatti, Ionesco (come serve lui stesso) rifiuta il Weingarten quasi un predecessore, pur essendo quest'ultimo assai più giovane di lui.

Uno Shakespeare (Troilo e Cressida) e un moderno romano (Caput de ratoni, Testa di anatra) di George Cyprian) verranno rappresentati dal Teatrul de Comedia di Bucarest, alla Fenice.

Non poteva mancare, infine, a questa ventiseiesima edizione, un Goldoni; che ci verrà servito dalla Compagnia dei Quattro, con la regia di Enriquez, e sarà «La vedova scaltra» (1, 2, 3 ottobre).

a. l.

## Le esequie a Roma di Umberto Onorato

I funerali di Umberto Onorato, morto giovedì scorso in un incidente stradale, si sono svolti ieri mattina nella chiesa «Sacro Cuore di Maria», in piazza Euclidea a Roma. Al rito erano presenti oltre alla vedova, signora Renata, ed al fratello Ettore, molti amici del scomparso, per la maggior parte attori e giornalisti. C'erano tra gli altri Sergio Tofano, Gino Cervi, Andrea Fagnani, Tullio Carminati, Sandro De Feo, Amerigo Bartoli e Guglielmo Guasta. Numerose anche le corone di fiori, tra cui quelle dell'Ente Teatrale Italiano e del Teatro Quirino. Il feretro è stato poi trasportato a Milano, dove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

## FATTA LA PACE TRA ALAIN E NATHALIE?



PARIGI — Si parla con insistenza di una imminente riconciliazione tra Alain Delon e la moglie Nathalie. Com'è noto i due avevano deciso di divorziare poiché Nathalie, contro il parere del marito, voleva continuare a fare del cinema. Una malattia del loro bambino ha riunito i coniugi qualche giorno fa; poi si è saputo che essi avrebbero deciso di riprendere la vita in comune. NELLA FOTO: Alain Delon, la moglie e il figlio, ai tempi della loro permanenza ad Hollywood

Concluso il festival musicale veneziano

## Nel «Requiem» di Ligeti

maniera ma anche tensione

Presentati con successo «Gyro» di Niccolò Castiglioni e il «Concerto grottesco» di Valentino Bucchi

## Dal nostro inviato

VENEZIA, 16. — Se il Festival musicale distribuisce coppe e leoni d'oro come quello cinematografico, il massimo premio sarebbe certamente andato alla Epitaffio di Luciano Berio che ha aperto la manifestazione, e il Requiem dell'ungherese György Ligeti che lo ha concluso stasera. Opere di grande respiro, l'una e l'altra, ardite nella concezione, uscite lungamente dallo stadio sperimentale per entrare in quello dell'utilizzazione delle ricerche.

Ligeti ha quarantatré anni, è nato in Transilvania, passato attraverso le esperienze della scuola viennese, dello studio elettronico di Colonia e dei seminari di Darmstadt. Per due volte ha vinto l'importante concorso della Società Internazionale di Musica Contemporanea: la seconda con questo Requiem, composto nel '65 per il prodigioso coro della radio svedese che oggi l'ha eseguito a Venezia.

Del testo liturgico della messa funebre, questo Requiem utilizza soltanto quattro parti: l'Introitus, il Kyrie, il Dies irae e Lacrimosa. La prima sequenza dà tono alla composizione: bassi profondi, timbre oscuri, lunghi tremuli di pedali creano un'atmosfera drammaticamente «spessa» che si accentua nel Kyrie col l'impetuoso massiccio dell'orchestra, tra grandi fasce sonore rotanti e tragici interventi dei tromboni. Nel Dies irae, dopo il brutale attacco di laceranti sonorità, le note acutissime del soprano e quelle cupe dei bassi si alternano in fulminee cadute, sino a che la voce solista prevale in una grande aria allucinata a cui il coro e l'orchestra si avvolgono in ampie volute. L'episodio termina in pianissimo e si spegne nell'invocazione alla pace del Lacrimosa.

Va da sé, che in tutto questo, sentiamo tornare i vari modi della scrittura contemporanea, dai «frullati» aleatori alle fasce di cui Penderecki ci diede uno dei primi esempi qualche anno fa nella sua monumentale e barocca Passione. Artista controllato e aggiornato, Ligeti, non evita quell'impressione di «maniera» propria di tutte le musiche contemporanee, calibrate al millesimo. Ma questo è lo scotto che tutte le arti pagano, nei nostri giorni, al cervello. Ciò che tuttavia distingue un lavoro come questo, da un prodotto artificiale, è quell'imponderabile tensione interna che trasmette all'ascoltatore qualcosa di più dell'emozione calligrafica. Sino a che punto, poi, questa emozione sia

autentica, è cosa da vedersi in futuro decantato dal tempo.

Un simile discorso si potrebbe ripetere, in parte, per Gyro — salmo per coro e nove strumenti — di Niccolò Castiglioni. Trentacinquenne, milanese, questi è uno dei musicisti italiani più dotati, ricco di invenzione, elegante di scrittura, a volte addirittura prezioso nella forma, tanto da apparire un anticipatore del trionfante stile calligrafico. Qualità, queste, che gli sono state talvolta addebitate, come se una colpa e che sono invece parte integrante della sua natura.

In questa sua ultima composizione, Castiglioni non si smentisce; ma tende invece — e questo è il pericolo — a cristallizzarsi nella ripetizione di preziose formule precostituite. La religiosità del testo, tratto dal biblico Libro dei psalmi, si frantuma, tra gli accenti chiesastici, in raffinati giochi vocali o strumentali: il gioco dell'«erre» trillato, dei tremuli ereditati dall'Angelo di fuoco, dei pedali sfocianti nello squillo degli ottoni, dello squittire d'una uccelliera che ha già cantato in Messiaen, dell'appagamento tonale nell'Alleluia conclusivo. Alla fine, l'impressione è quella di un mosaico composto con superiore intelligenza, luccicante d'oro e di mille colori, ma privo di quell'intima coerenza — di espressività e di scrittura — che avevano reso forti e altri lavori dello stesso Castiglioni.

Tra queste due opere di avanguardia, il Concerto grottesco di Valentino Bucchi rischia di figurare come una «coppa del nonno» servita alla fine di un pranzo nuziale. Tuttavia, Bucchi — nato a Firenze nel 1916 e noto per la sua produzione lontana da ogni volgarità — ha un suo mondo di piccola ma sincera produzione cui resta giusta fedeltà. Questo suo concerto per contrabbasso e archi ondeggiava tra reminiscenze di Dvorak, di Berlioz, di Bartók, ma le collega in un discorso gentilmente ironico, scorrevole, di piena comunicabilità. E' musica, questa, che non vuole essere ascoltata col capo tra le mani, ma si accontenta di piacere e di risolvere anch'essa, per via, un suo gustoso problema tecnico: quello di far cantare da protagonista uno strumento così insolito come il contrabbasso. E ci riesce.

Il Festival, trasferitosi per la serata conclusiva nella saletta della Scuola grande di San Rocco, è terminato così tra gli applausi più vivi agli autori e agli ammiratori interpreti.

Rubens Tedeschi

## Trentanove concerti sinfonici per la stagione di S. Cecilia

La stagione sinfonica si svolgerà all'Auditorium di Via della Conciliazione fino al 19 maggio 1968, con un totale di 39 concerti, la stagione da camera, nella Sala di Via dei Greci dal 27 ottobre 1967 al 5 aprile 1968, con complessivi 21 concerti.

Ai concerti sinfonici all'Auditorium di Via della Conciliazione parteciperanno i seguenti artisti: Direttori (in ordine di tempo): Ferdinando Previtali, Thomas Schippers, Peter Maier, Antonio Votto, Pierluigi Rinaldi, Carlo Maria Giulini, Pietro Argento, Massimo Freccia, Alberto Zedda, Antonio Pedrotti, Jean Martinon, Piero Bellugi, Mauro Rossi, Franco Manno.

Pianisti: Bruno Zevi, Friedrich Gulda, Maurizio Pollini, Nikita Magaloff, Michael Ponti, Garrick Ohlsson, Michele Campanella, Lya De Barberis, Annunziata, Andor Foldes, Emil Gilels, Taro Rober, Gaby e Jean Casadesu, Vladimir Ashkenazy, Arthur Schnitzler, Rudolf Serkin.

Violonisti: Zeno Francescatti, Christian Ferras, Gennaro Rodoni, Franco Gulit, Victor Tretjakov, Igor Ostroch, Pina Carmirelli.

Violista: Pal Lukacs; Violoncellisti: Mstislav Rostropovich, Amedeo Baldovino.

Solisti di canto: Victoria de Los Angeles, Raffaella Arié, Ugo Benelli, Renato Borgato, Bianca Bortoluzzi, Boris Carmeli, Dorra Carral, Franz Crass, Helen Donath, Douglas Morrow, Gerd Feldhoff, Agnes Giebel, Herbert Harth, Maria Hoffmann, Herndt Haefliger, Andrej Holsbo, Lusa Maragliani, Luigi Ottolenghi, Anna Rovelli, Anna Maria Rota, Ernest G. Schramm, Maria Stader, Rita Talarico, Enzo Ter, Ugo Trama ed altri da designare.

Artisti e complessi per la musica da camera nella Sala di Via dei Greci (in ordine di tempo): I Virtuosi di Roma diretti da Renato Fasano (2 concerti); Elisabeth Schwarzkopf; Quintetto Handl; Coro da Camera della RAI diretto da Nino Antonelli; Kammerorchester der Stadt Wien; Quartetto italiano; organisti: Fernando Germani, Michael Schneider, Bedrich Janacek; direttore: Vittorio Gui (Rassini); Petite Messe solennelle; Duo Sviatoslav Richter; Mstislav Rostropovich (due concerti); orchestra da camera di Stoccarda diretta da Karl Münchinger (due concerti); ciclo completo dei Brandenburg (due concerti); pianista Emil Gilels.

Fra le prime esecuzioni nei concerti dell'Accademia, segnaliamo: Concerto lirico per violino e orchestra; Casadesu, Concerto per tre pianoforti e orchestra; Gervasio, Preludio e allegro concertante per archi, pianoforte e percussioni (vincitore del premio Ballo); Ives, Sinfonia n. 2; Janacek, Amaro, ouverture; Mahler, Sinfonia n. 7 in mi minore; G. F. Malipiero, Ottava sinfonia (Sinfonia brevis); Mortari, Concerto dell'ossessione per viola e orchestra; Mozart, Messa in Sol maggiore K 232; Napoli, Preludio per una campana; Penderecki, Passio dei morti; Domini nostri Iesu Christi secundum Lucam per soli, coro e orchestra; Savagnone, Variazioni sinfoniche e fuata su uno squillo di caccia; Turchi, Phosphore, suite.

Vice

Apertura con «Lucia di Lammermoor»

## Guarda al passato il cartellone della Scala

MILANO, 16. — Con un po' di ritardo sul previsto, il maestro Gianandrea Gavazzeni ha presentato, in una conferenza stampa tenuta in un locale della Scala, il cartellone della prossima stagione dell'Ente Autonomo.

In ottobre, l'intera massa orchestrale e artistica della Scala sarà impegnata in una poderosa trasferta a Montreux, dove nella Salle Pleyel allestirà, in occasione dell'Esposizione Universale, quattro opere in ripresa da vecchie realizzazioni scalari: tra cui i «Capricci» e l'«Idomeneo» di Mozart, mai eseguita alla Scala; una prima italiana di un'opera di H. Werner Henze, «Le Bassaridi», in versione rimpiazzata italiana, e lo «Zemlinskij» di Beethoven nell'allestimento del Maggio fiorentino, per la regia di Visconti. Per il resto si avrà una serie di riprese verdiane, di Catalani («Lorelei») e della «Figlia del re» di Donizetti. Si alterneranno sul podio, oltre a Gavazzeni e al già citato Abbado, Nino Sanzogno nella partitura malpieriiana, Karajan con i «Paghacci» di Leoncavallo e altri direttori stranieri.

Delle celebrazioni rossiniane (nel centenario della morte) si occuperà la Piccola Scala con l'esecuzione, fra l'altro, delle musiche di scena per l'«Edipo a Colono» di Sofocle, insieme ad una serie di iniziative musicali e teatrali di carattere sperimentale che dovrebbero inserire il teatro musicale nel filone più vivo della cultura e della vita culturale milanese contemporanea.

RAI TV

## a video spento

## VARIAZIONI SUL TEMA

Non si può proprio dire che la rubrica «Ricerca» — a giudicare dalle sue due prime edizioni — abbia molta intenzione di centrare effettivamente il bersaglio indicato dal titolo: apprendi, cioè, ad un dibattito dal quale emergano quei contrasti necessari ad una indispensabile opera di indagine sull'altro. Sua intenzione, infatti, sembra proprio quella di chiudere la discussione intorno a variazioni su un tema, dando per scontata — eliminandola — ogni opposizione di fondo. Da due serate si sta discutendo, infatti, su Dove va l'Italia? un problema per il quale apparirebbe evidente che la scelta degli «esperti» non dovrebbe essere compiuta soltanto sulla base della «specializzazione», bensì anche della imparzialità di vedute e politica. Parlarne della società del benessere, come si è fatto ieri, non è tema che possa essere ridotto ad una analisi degli «effetti» senza risalire alle cause. Si rischia infatti (o si sceglie deliberatamente) di dare al dibattito un indirizzo preconcetto, perfettamente contrario allo spirito della ricerca. Turnover in un'altra parola, con una maggiore ampiezza — sul contenuto di queste discussioni — ma questo è un dato che ci premeva rilevare subito, anche perché è bene che lo spettatore si renda conto con chiarezza che il dibattito è amputato e dunque è pur troppo e malgrado la competenza di alcuni partecipanti privato della sua maggiore molla di interesse.

E' questo, altro, un esempio che sottolinea ancora una volta la mancanza di coraggio della nostra televisione, nonché la sua decisione di ribaltare anche in questa occasione — di operare una discriminazione politica e culturale che non è certamente casuale.

UNA OCCASIONE MANCATA — L'una contro l'altra.

Vice

## preparatevi a...

I gioielli di madame (TV 1° ore 21)

Continua con i soliti colpi di scena la rubrica televisiva francese a puntate del romanzo di Alessandro Dumas «Les compagnons de Jehu» (I banditi del re). Siamo giunti al terzo episodio, che vede acuirsi lo scontro a dislan-

za tra il capo dei banditi, Morgan, e l'ufficiale napoleonico Roland; sono in ballo, questa volta, i gioielli di Madame Tallien che «les compagnons» hanno deciso di rubare e che Roland ha avuto l'ordine di difendere ad ogni costo.

Da Hines a Tagliavini (TV 2° ore 21,15)

Numerosi ospiti — ed assai vari — nell'«Anna Moffo show» di questa sera. Il primo sarà Earl Hines, al quale farà seguito Nico Fidenco (che canterà «L'uomo che non sapeva amare»). Quindi Edoardo Vianello interpreterà «Parlami di te». Chiudono la sfilata degli ospiti Caterina Caselli e Ferruccio Tagliavini. Anche Anna Moffo, naturalmente, tra le tante diverse apparizioni troverà modo di presentare qualche canzone.

## programmi

## TELEVISIONE 1°

12. — UN VIAGGIO A FATIMA  
13.10.15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI  
15. — GIOCHI DEL MEDITERRANEO  
URSS: KIEV - ATLETICA LEGGERA: COPPA EUROPA MASCHILE  
18.10 LA TV DEI RAGAZZI  
19.10 CROMAZIA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO  
19.55 TELEGIORNALE SPORT  
CRONACHE DEI PARTITI  
PREVISIONI DEL TEMPO  
20.30 TELEGIORNALE  
21. — I BANDITI DEL RE - Da un romanzo di Alessandro Dumas (Terza puntata)  
21.50 CANZONISSIMA  
22.10 LA DOMENICA SPORTIVA  
22.55 PROSSIMAMENTE  
23.05 TELEGIORNALE

## TELEVISIONE 2°

18. — Cliché: GIRO DEL LAZIO  
Ippica: SAINT LEGER DI GALOPPO  
18.50-20 LA FELICITA' DOMESTICA - Dal racconto di Tolstoj  
21. — TELEGIORNALE  
21.15 ANNA MOFFO SHOW  
22.10 PROSSIMAMENTE  
22.10 PARTITA A DUE - Il povero Mike - Telefilm

## RADIO

## NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6.35: Musica della domenica; 7.30: Pari e dispari; 8.30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9.30: Messa; 10.15: Per le Forze Armate; 10.45: Disc-jockey; 11.40: Il circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 13.15: Le mille lire; 13.45: Canta Betty Curtis; 14: Motivi all'aria aperta; 14.30: Zibaldone I-taliano; 16.30: Pomeriggio con Mina; 18: Concerto sinfonico diretto da Georges Prêtre; 19.30: Interludio musicale; 20.30: La voce di Sandie Shaw; 20.55: Batto quattro; 21.15: Violinista Viktor Tretjakov; 22: Musica da ballo; 22.30: V Giochi del Mediterraneo.

## SECONDO

Giornale radio: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 6.30: Buona festa; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Il giro delle donne; 9.35: Gran varietà; 11: Cori da tutto il mondo; 12: I virtuos della tastiera; 12.15: Vetrina di Hit Parade; 12.30: Musica da film; 12.45:

Il gambero; 13.45: I Motown; 14: Canzoni italiane; 14.30: Voci dal mondo; 15: Cantanti internazionali; 16: Musica leggera; 17: Musica e sport - Nel corso del programma: V Giochi del Mediterraneo; Cliché: Saint Léger di Galoppo; 18.35: Arrivano i nostri; 21: I classici del gallo; 21.40: Le canzoni del XV Festival di Napoli; 22: Poltronissima.

## TERZO

Ore 9.30: Corriere dall'America; 9.45: Schubert; 10: Albinoni, von Dittersdorf; 10.30: Musica per organo; 11.10: Concerto operistico; 12.20: Musica di ispirazione popolare; 13: Scarlatti; 13.05: Le grandi interpretazioni; 14.30: Haydn, Dvorak; 15.30: L'occhio rosso dell'amore di Weinstein; 17: Jazz moderno; 17.45: Pianista Joaquín Achúcarro; 18.30: Musica leggera; 18.45: La lanterna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Testimonianze al microfono; 21: Club d'ascolto; 21.35: Vivaldi; 22: Il giornale del teatro; 22.30: Kreisleriana; 23.15: Rivista della rivista.